

M. MAGGIORI (*)

NUOVE SCOPERTE NELLA VALLE DEL PESCARA

Riassunto — Viene presentato il risultato di nuove scoperte lungo la valle del Pescara riguardo al Paleolitico Inferiore-medio. Si dà notizia di ritrovamenti di industrie Protolevalloisiana, Levalloiso-musteriana e Acheuleana, con particolare riferimento all'industria su ciottolo.

Abstract — *New discoveries in the Pescara Valley (Central Italy)*. Communication is given of new discoveries in the Pescara Valley (Central Italy). Protolevalloisian, Levalloisian-mousterian, Acheulean and pebble industry is described.

Key words — Protolevalloisian, Levalloisian-mousterian, Acheulean, pebble industry, Pescara Valley.

Due anni fa ho dato notizia di ritrovamenti di manufatti bifacciali e su ciottolo nei terrazzi pleistocenici della sponda sinistra del fiume Pescara nei pressi di Villanova (MAGGIORI, 1990).

Dopo aver consultato il Prof. A.M. Radmilli che ha avuto modo di visionare buona parte del materiale rinvenuto nel corso dell'anno 1991 e su Suo invito ho steso la presente nota che riguarda, appunto, le nuove scoperte.

I ritrovamenti più consistenti si sono avuti nella zona già descritta nella precedente nota o nelle immediate vicinanze (fig. 1, nn. 6-9) ma pure lungo l'ultima parte della valle. Oltre a manufatti bifacciali sono stati rinvenuti, in cospicuo numero, manufatti su scheggia.

Grazie anche all'aiuto del prof. Panfilo Matarazzo e del dott. Marcello Genovese ho avuto modo di poter esplorare tutta quella parte della valle interessata dai terrazzi pleistocenici che potenzialmente potevano contenere industrie del Paleolitico inferiore-medio. Ho potuto così stabilire meglio che i depositi pleistocenici della sponda sinistra si fermano nella zona di Rosciano (Fig. 1, n. 3) ma con-

(*) Via Monti Ernici, 21 - Pescara.

tinuano poi sulla sponda destra (Fig. 1, nn. 1, 2) dirigendosi verso Manoppello e terminando contro le ultime propaggini del gruppo montuoso della Maiella.

Manoppello (Fig. 1, in basso)

Nel paese di Manoppello, a 255 m di quota s.l.m., lavori di ripristino di alcuni fabbricati in seguito al terremoto del 1985, hanno messo in luce depositi alluvionali che mi hanno permesso di scoprire che il paese suddetto poggia su di un conglomerato pleistocenico composto da ghiaie poco cementate che forma un terrazzo posto circa 100 m al di sopra dell'attuale letto del torrente Alba, affluente del Pescara. In un lembo del conglomerato rimasto in posto ho rinvenuto alcuni manufatti che si possono assegnare al Paleolitico inferiore. La quota del deposito e il suo orientamento fanno ritenere che si tratti della continuazione dell'altro deposito alluvionale che forma il grande terrazzo di S. Maria Arabona (Fig. 1, n. 2) e ne è stato in seguito separato dall'erosione del torrente Alba.

S. Clerico (Fig. 1, n. 1)

In questa località, a 200-170 m di quota s.l.m., lavori di sbancamento di una cava per l'estrazione di ghiaia hanno sezionato un deposito pleistocenico di grande potenza che doveva appartenere allo stesso terrazzo di Manoppello e di S. Maria Arabona. Fra i ciottoli rimossi dalla ruspa ho rinvenuto alcuni manufatti su scheggia di tecnica protolevalloisiana con patina fresca, e un'altra scheggia della stessa industria ho rinvenuto nella sezione del conglomerato, in uno strato di ghiaie fini poco cementate.

S. Maria Arabona (Fig. 1, n. 2)

Di fronte a S. Clerico, separato da esso dall'erosione del torrente Alba, si stende il terrazzo di S. Maria Arabona, a 230-145 m di quota s.l.m. La località è già nota per i ritrovamenti di superficie di industrie del protolevalloisiano e del Paleolitico Abruzzese di montagna (RADMILLI, 1965, 1977). Fra le arature che hanno smosso una formazione di calcare *polverulento* ho rinvenuto le stesse industrie, tra cui una lama con ritocco perimetrale e tallone liscio (Fig. 2, n. 3). Il ritrovamento più interessante nella stessa porzione di terreno è stato effettuato dal prof. Panfilo Matarazzo, che vi ha rinvenuto tre bifacciali.

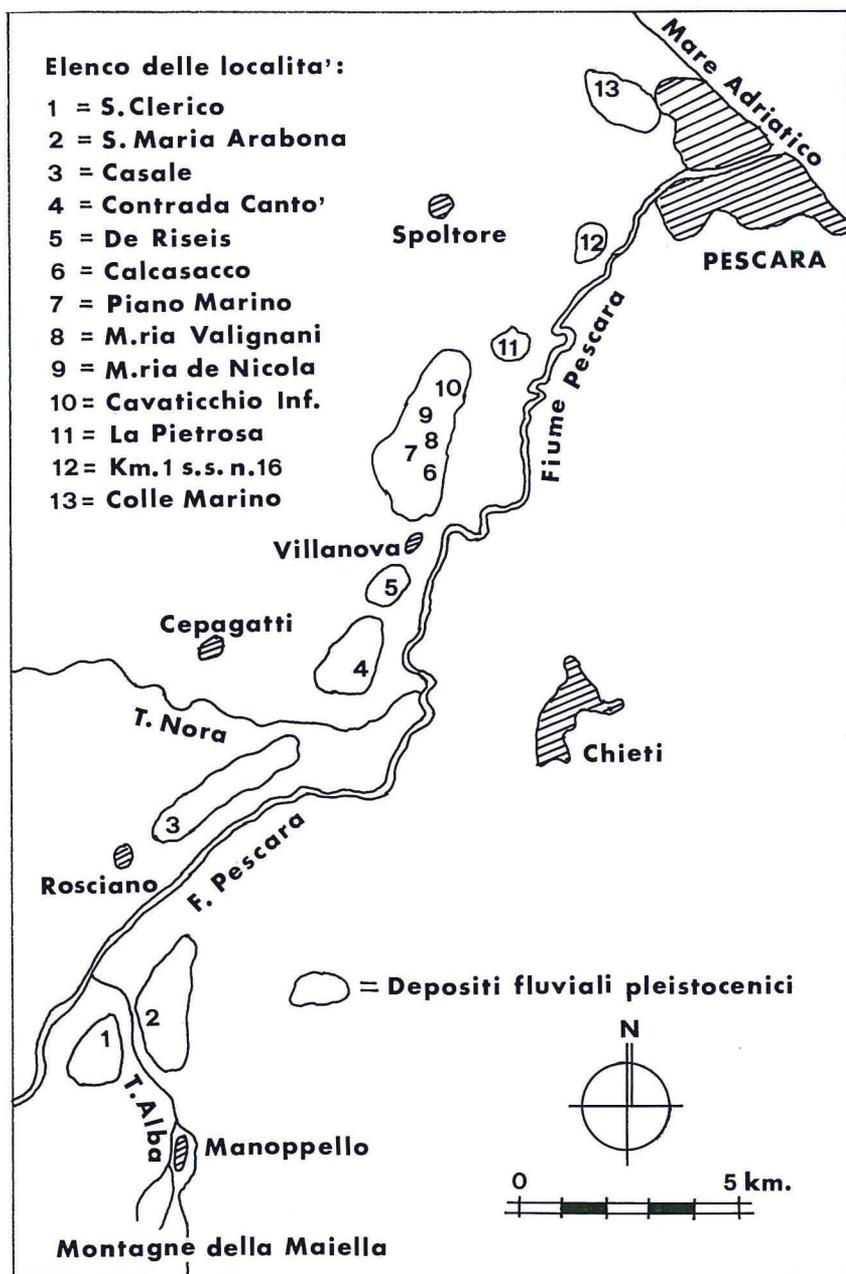


Fig. 1 - Ubicazione dei depositi alluvionali pleistocenici e delle localita' con giacimenti del Paleolitico inferiore-medio.

Il primo bifacciale presenta patina frusta con superficie molto usurata; la selce è anche in parte disidratata. L'andamento è lanceolato, con apice «déjeté» e i margini sono pressoché diritti (Fig. 4, n. 1). Il secondo reperto di selce grigio-azzurra è cordiforme; con i ritocchi più accurati e patina bianca, la fluitazione è di grado inferiore rispetto a quella del primo reperto e presenta l'apice rotto (Fig. 3, n. 7). Il terzo bifacciale ha una lavorazione più approssimativa con pochi larghi distacchi su entrambe le facce e solo alcuni ritocchi secondari, presenta porzione di cortice e la fluitazione è modesta.

C'è da segnalare, infine, che al centro di una cava di breccia sono ammassati enormi blocchi di calcare che erano contenuti nel conglomerato e sono interessanti perché certamente provengono dalla Maiella, distante alcuni chilometri e ci aiuta a conoscere il percorso dell'antico fiume che iniziava dalla Maiella.

Casale (Fig. 1, n. 3)

Sulla sponda sinistra della valle, nei pressi di Rosciano, inizia una serie di terrazzi pleistocenici che terminano alla confluenza del torrente Nora con il fiume Pescara. Alle prime recenti ricerche essi si sono rivelati sterili di manufatti, ad eccezione del terrazzo di Casale, a 145 m di quota s.l.m. Anche qui l'ennesima cava di breccia ha messo in luce una sezione di un conglomerato ciottoloso nella quale ho rinvenuto due nuclei, uno scheggione di tecnica protolevalloisiana molto fresco con ritocchi sui margini e uno scheggione con tallone inclinato sul piano di distacco. I reperti sono della stessa selce grigio-azzurra e sono stati raccolti in poco spazio, a livelli diversi.

Contrada Cantò (Fig. 1, n. 4)

Al di là dei suddetti terrazzi, e separata da essi dalla recente incisione operata dal torrente Nora, comincia un'altra serie di terrazzi che hanno restituito le industrie a bifacciali e su ciottolo. Nel terrazzo di Contrada Cantò, a 80 m di quota s.l.m., già noto per i ritrovamenti di industria protolevalloisiana (RADMILLI, 1977), il prof. Panfilo Matarazzo, che mi accompagnava durante una recente esplorazione, ha rinvenuto un bel manufatto su ciottolo molto significativo. Si tratta di un «chopping-tool» di buona fattura, di una tipologia già abbastanza evoluta. Una faccia presenta dei distacchi e dei ritocchi secondari solo su un'estremità, mentre l'altra faccia è inte-

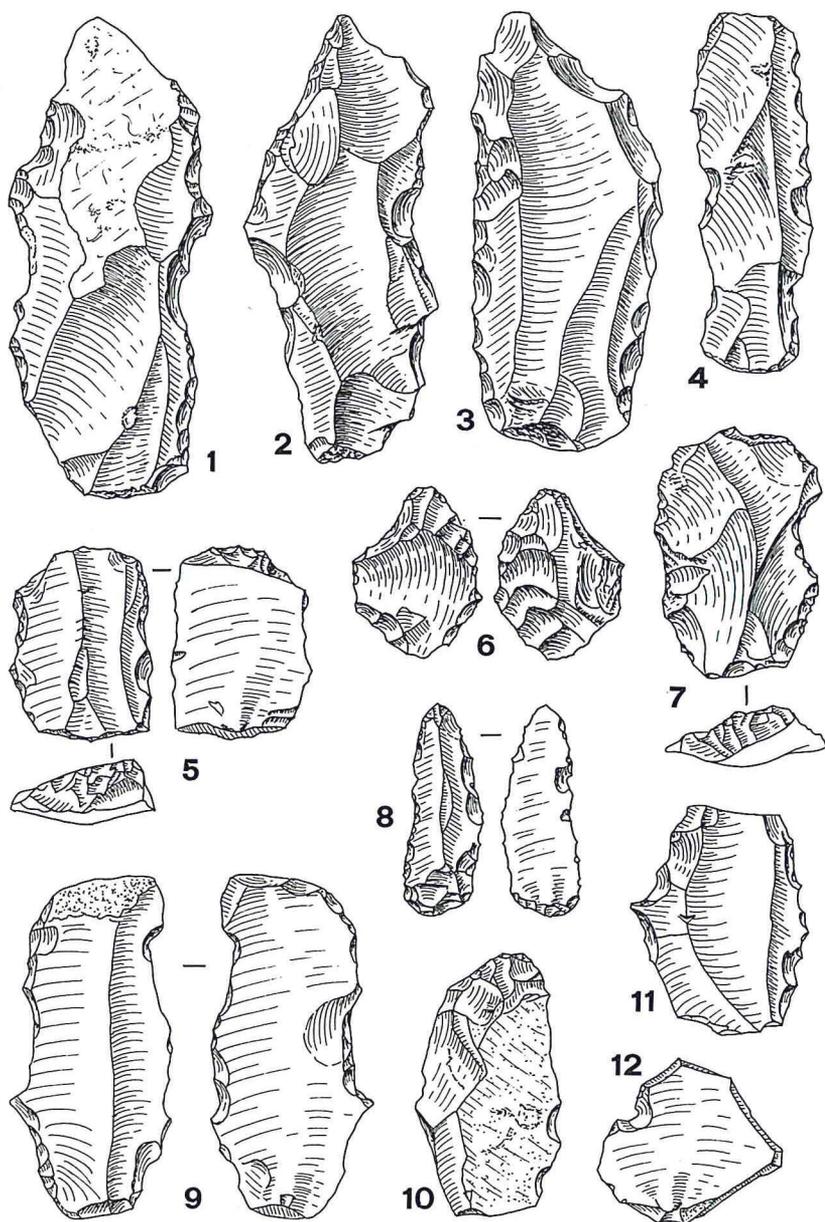


Fig. 2 - Tipologia di schegge laminari protolevvalloisiane: dal km 1 della s.s. n. 16, n. 1; da Cavaticchio Inf., n. 2; da S. Maria Arabona, n. 3; da Masseria de Nicola, n. 4. Industria levvalloiso-musteriana da Calcasacco: grattatoio, n. 5; raschiatoio convesso, n. 6; raschiatoio con incavo, n. 7; punta con tallone ritoccatto, n. 8; lama con incavo, n. 9; grattatoio con tallone troncato, n. 10; raschiatoio con estremità troncata, n. 11; scheggia con troncature, n. 12 (1/2 grand. nat.).

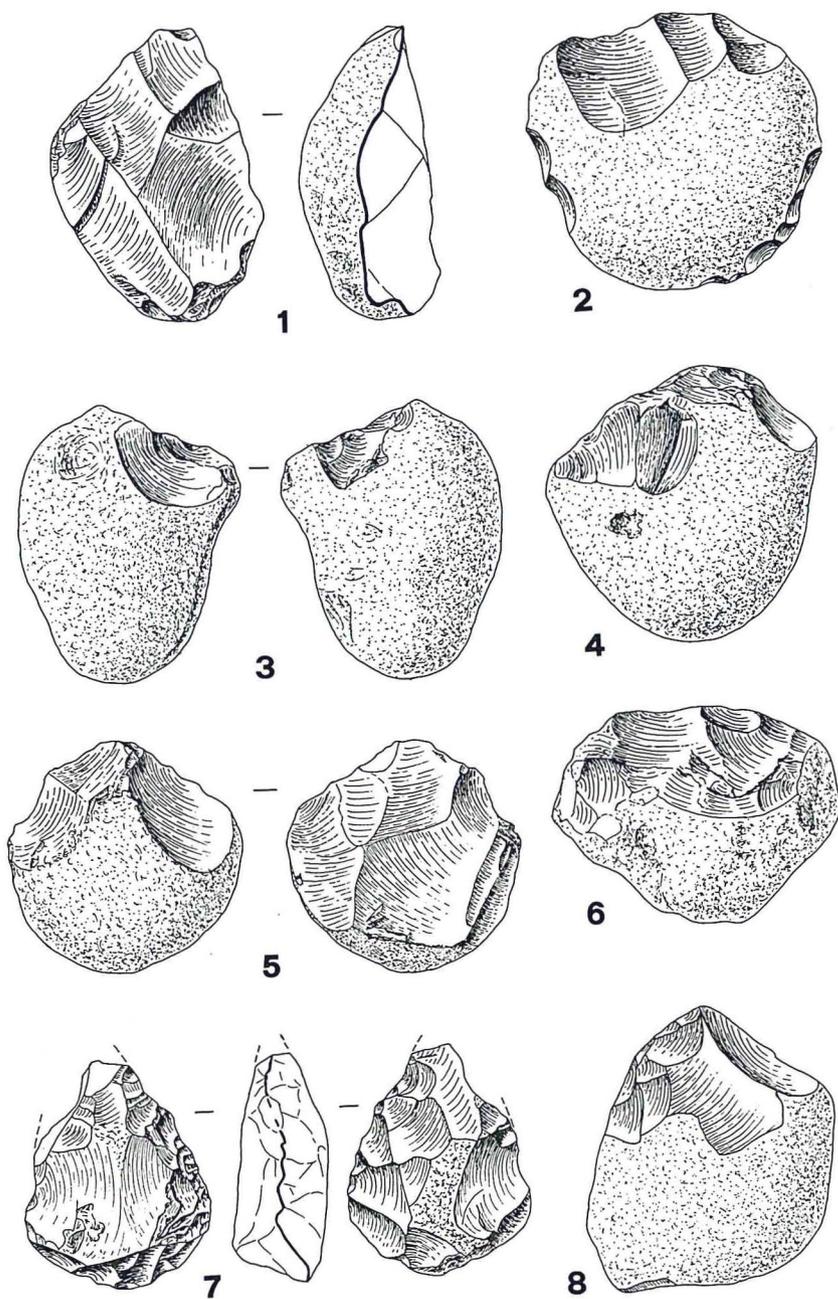


Fig. 3 - Piano Marino: monofacciale, n. 1. Calcasacco 111: «chopper», n. 2. Contrada Cantò: «chopping-tool», n. 5. S. Maria Arabona: bifacciale, n. 7. Masseria de Nicola: «chopping-tool», n. 3; «choppers», nn. 4, 6, 8 (1/3 grand. nat.).

ressata da distacchi invadenti che investono quasi tutta la superficie (Fig. 3, n. 5).

De Riseis (Fig. 1, n. 5)

Tra Contrada Cantò e l'abitato di Villanova, a 80 m di quota s.l.m., un altro conglomerato di modesta potenza ha ridato una scheggia laminare fluitata con tallone inclinato sul piano di distacco lunga 15 cm, attribuibile al clactoniano evoluto (Fig. 6, n. 2), e un manufatto atipico a lavorazione bifacciale molto rozza e asimmetrica, a larghi distacchi, che potremmo definire amigdaloide.

Cavaticchio Inferiore (Fig. 1, n. 10)

C'è da segnalare il ritrovamento di manufatti sporadici a Cavaticchio Inf., a 40-50 m di quota s.l.m. Fra i ciottoli rimossi in superficie ho rinvenuto un grosso nucleo poliedrico fluitato presentante il distacco di numerosi scheggioni che interessano tutta la superficie attribuibile al clactoniano evoluto e una punta su estremità di una lunga lama con ritocchi denticolati sui margini, relativamente fresca, da assegnare al protolevalloisiano (Fig. 2, n. 2).

La Pietrosa (Fig. 1, n. 11)

Poco più a valle questa località ha restituito due manufatti su ciottolo trovati nella breccia tolta da un conglomerato, ma è da citare soprattutto per la presenza di alcuni massi provenienti dal conglomerato che hanno dato il nome alla zona e che confermano quanto già detto per Santa Maria d'Arabona e cioè che le sorgenti dell'antico fiume si trovavano alla Maiella.

Km 1 della s.s. n. 16 (Fig. 1, n. 12)

In un'altra zona proprio alle porte di Pescara, a 30 m di quota s.l.m., lavori di costruzione di uno svincolo stradale hanno scoperto per breve tempo un deposito alluvionale nel quale ho rinvenuto una grossa scheggia laminare con il tallone liscio e incavi ritoccati sui margini attribuibile al protolevalloisiano (Fig. 2, n. 1).

Colle Marino (Fig. 1, n. 13)

I depositi alluvionali pleistocenici sembrano interrompersi nella

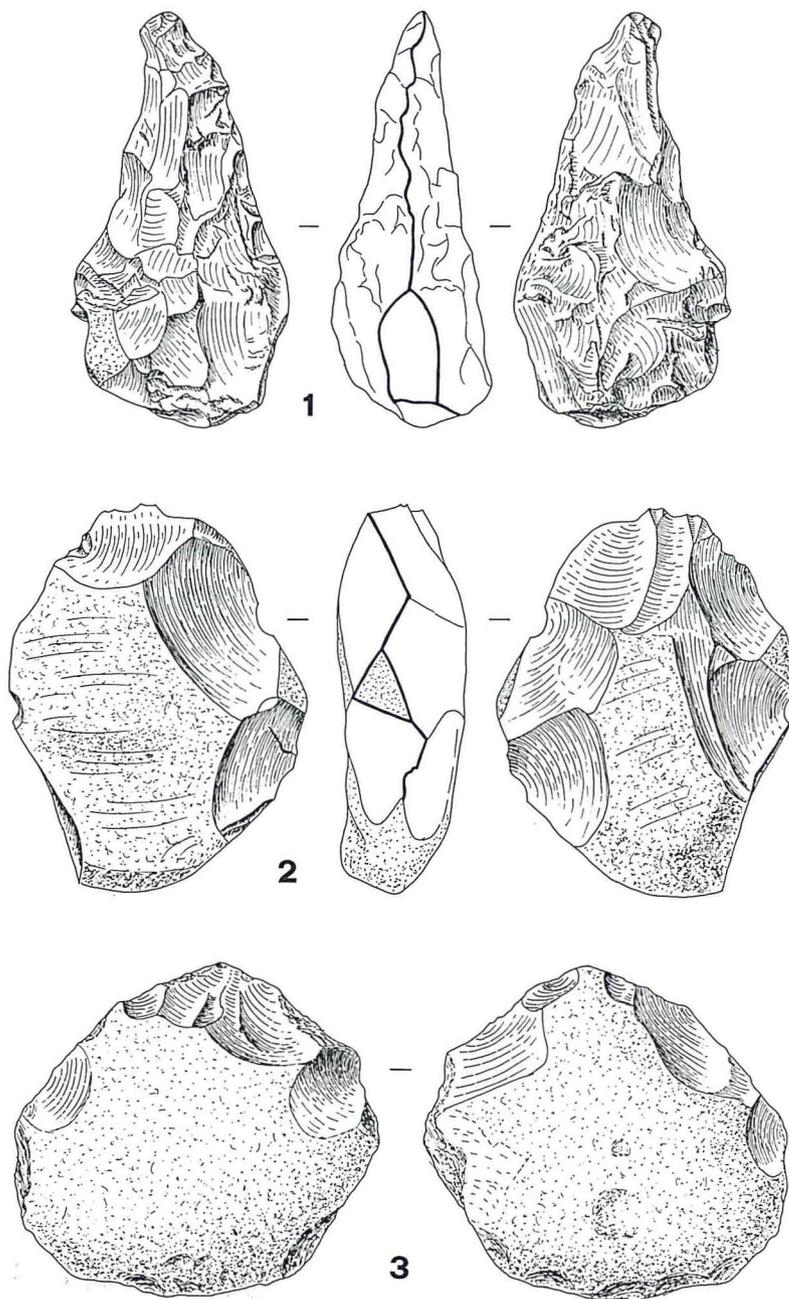


Fig. 4 - S. Maria Arabona: bifacciale, n. 1. Masseria Valignani: abbozzo di bifacciale, n. 2. Masseria de Nicola: «chopping-tool», n. 3 (1/3 grand. nat.).

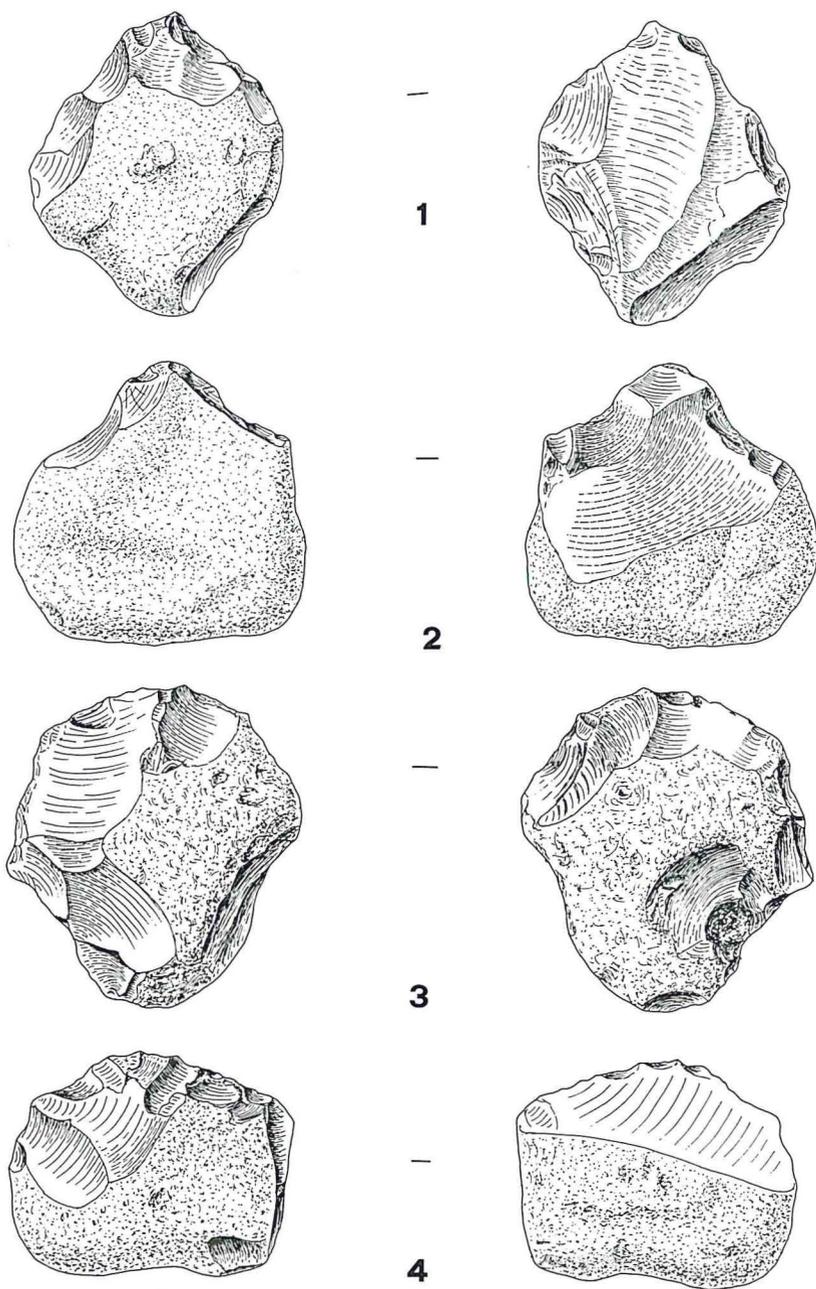


Fig. 5 - Masseria de Nicola: «chopping-tools» a punta, nn. 1, 2. Calcasacco I: «chopping-tool», n. 3. Calcasacco III: «chopping-tool», n. 4 (1/3 grand. nat.).

zona suddetta, per riapparire poi sui colli a nord-est di Pescara a quote di gran lunga superiori. A Colle Marino, infatti, a ben 150 m di quota s.l.m., in un terrazzo prospiciente il mare adriatico, lavori di sbancamento per la costruzione di alcuni fabbricati hanno messo allo scoperto un conglomerato di ghiaie fini poco cementate, nel quale ho rinvenuto una piccola scheggia fluitata del protolevalloisiano. Il ritrovamento è interessante per datare il deposito alluvionale e soprattutto per stabilire che in tempi geologicamente brevi questa parte della costa adriatica si è sollevata enormemente rispetto ai terrazzi coevi dell'ultima parte della valle del Pescara.

Calcasacco (Fig. 1, n. 6)

Le località di Calcasacco, Piano Marino e Masseria Valignani, a 50 m s.l.m. stanno dando anche manufatti su scheggia del Paleolitico inferiore, che sono ancora in fase di studio. Si può dire intanto che è ben rappresentato soprattutto il protolevalloisiano da schegge laminari e ancora di più da una bella serie di nuclei poco fluitati con piano di percussione liscio o preparato. Meno evidente è il clactoniano, con pochi reperti fluitati.

La località di Calcasacco era stata divisa in Calcasacco II (cava di breccia) e Calcasacco I e III, due terrazzi posti a nord e a sud della cava suddetta.

A Calcasacco I avevo rinvenuto nel 1990 16 manufatti bifacciali e su ciottolo (MAGGIORI, 1990). Nel 1991 la zona ha ridato un rozzo bifacciale sommariamente lavorato, un grosso ciottolo allungato e piatto con larghi distacchi bifacciali su uno solo dei margini lunghi (forse un abbozzo di bifacciale) e un significativo manufatto su ciottolo che presenta nella parte distale un margine tagliente convesso con distacchi anche invadenti e ritocchi secondari sulle due facce, mentre alcuni distacchi hanno affinato la parte prossimale (Fig. 5, n. 3).

A Calcasacco III, dove nel 1990 avevo trovato 16 manufatti bifacciali e su ciottolo (MAGGIORI, 1990), ho rinvenuto ancora due manufatti su ciottolo. Il primo è un ciottolo dimezzato, forse per cause naturali, in origine di forma globulare. Una faccia è quasi piatta, senza intervento umano, mentre l'altra faccia, che conserva il cortice, presenta alcuni distacchi su di un margine, oltre a dei piccoli ritocchi lungo il perimetro (Fig. 3, n. 2). L'altro reperto, ancora più interessante, è un ciottolo con distacchi e ritocchi secondari sul margine di una faccia; lo stesso margine, sull'altra faccia, è stato invece

assottigliato con un unico lungo distacco, una sbieatura trasversale che ricorda quella che si riscontra spesso nei «tranchets» campagnani (Fig. 5, n. 4).

A Calcasacco II, località interessata da un'ernome cava di breccia, avevo rinvenuto nel 1990 22 manufatti bifacciali e su ciottolo (MAGGIORI, 1990). Con la continuazione dei lavori di sbancamento il deposito pleistocenico è stato quasi completamente asportato senza aver restituito altri reperti. Nel mese di aprile, però, nell'ultimo lembo di conglomerato rimasto in posto delle dimensioni di circa m 20×20 , ho potuto fare una scoperta di una certa importanza.

Lo sbancamento aveva messo in luce uno strato di colore rosso-bruno di circa 30 cm di spessore che poggiava direttamente sul conglomerato ciottoloso ed era sovrastato da uno strato di terreno nerastro di m 1,50 circa di potenza che chiudeva la serie stratigrafica. Lo strato in questione appariva subito contenere una grande quantità di selce, e ripulendo la sezione tutt'intorno al lembo ho potuto raccogliere ben 130 manufatti che mi hanno permesso di accertare che questo strato ospitava un giacimento del levalloiso-musteriano arcaico, che è l'unico in posto della valle del Pescara.

I manufatti presentano patina bianca o fresca, con forti incrostazioni calcaree. Numerosi sono i nuclei discoidali o poliedrici e l'indice di laminarità non è molto alto. Il piano di percussione faccettato o diedro è molto ben rappresentato. Quasi tutte le schegge presentano ritocchi, anche quelle su calotta di ciottolo e le piccole schegge.

Una scheggia laminare con ritocchi diretti e inversi, un incavo ritoccato su di un margine e con il tallone poco inclinato sul piano di distacco, sembra rientrare ancora nel protolevalloisiano (Fig. 2, n. 9); un raschiatoio convesso su frammento di scheggia con ritocco di tipo bifacciale (Fig. 2, n. 6), una piccola lama con punta ritoccata sull'estremità e il piano di percussione asportato da fini ritocchi (Fig. 2, n. 8); due schegge con tallone faccettato presentano un grattatoio con ritocchi inversi (Fig. 2, n. 5) e un'altra un incavo ritoccato su di un margine (Fig. 2, n. 7). Numerose sono le troncature: un grattatoio carenato su lama ha il tallone troncato (Fig. 2, n. 10), una scheggia con una punta evidenziata su di un margine da ritocchi presenta una tronatura sull'estremità (Fig. 2, n. 11), e una scheggia con tallone diedro ha ben quattro troncature (Fig. 2, n. 12).

Masseria Valignani (Fig. 1, n. 8)

In questa località, che per prima aveva ridato un'industria a bi-

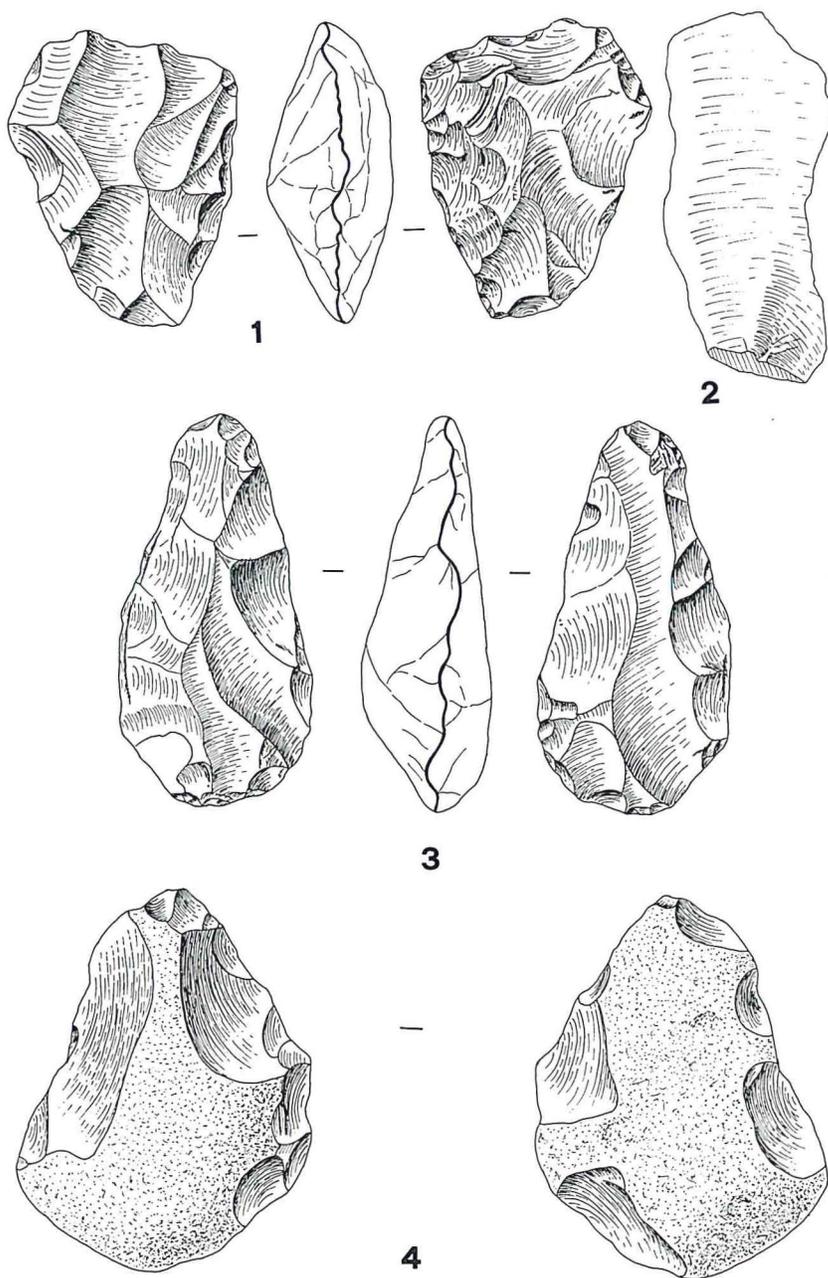


Fig. 6 - Masseria de Nicola: bifacciale accettiforme, n. 1; bifacciale, n. 3. Piano Marino: abbozzo di bifacciale, n. 4. De Riseis: lama del clactoniano evoluto, n. 2 (1/3 grand. nat.).

facciali, avevo rinvenuto nel 1990 8 reperti (MAGGIORI, 1990). L'unico manufatto degno di nota trovato nel 1991 è un abbozzo di bifacciale molto significativo; esso presenta lavorazione a distacchi larghi e invadenti realizzati in modo alterno su entrambe le facce (Fig. 4, n. 2).

Piano Marino (Fig. 1, n. 7)

Questa località aveva ridato nel 1990 18 manufatti bifacciali e su ciottolo (MAGGIORI, 1990). Nel corso del 1991 ho rinvenuto tre manufatti riferibili all'acheuleano:

- bifacciale di 9 cm su selce organogena dalla lavorazione approssimativa, ma con margini diritti;
- piccolo bifacciale lanceolato su scheggia di soli 75 mm, con margini molto diritti; una faccia è lavorata con fini distacchi lamellari; l'altra faccia è pianoconcava, con ritocchi solo sui margini, ma reca dei ritocchi molto accurati nella parte apicale; il tallone conserva il cortice;
- amigdala lunga 13 cm e larga 8, simile a una già rinvenuta nel 1990 nella stessa zona (MAGGIORI, 1990). Una faccia è interamente decorticata a larghi distacchi; l'altra faccia presenta una lavorazione sommaria sui margini della parte prossimale, mentre in quella distale i distacchi si fanno sempre più invadenti come ci si avvicina all'apice; non si notano ritocchi secondari e i margini sono sinuosi.

Il ritrovamento di manufatti su ciottolo è stato più consistente ed interessante, anche se questa industria, come quella a bifacciali, si rinviene fluitata e sempre in superficie. Elenchiamo qui solo i reperti più significativi:

- ciottolo interamente decorticato solo su una faccia, mentre l'altra faccia conserva il cortice ad eccezione di due piccoli ritocchi all'estremità per evidenziare l'apice. Si tratta di un abbozzo di bifacciale (Fig. 3, n. 1);
- manufatto su ciottolo quasi del tutto identico per grandezza e forma a quello già citato di Calcasacco I (Fig. 5, n. 3), ma con un minor numero di distacchi;
- ciottolo arrotondato con una lavorazione appena accennata sullo stesso margine di entrambe le facce, come quello di Masseria de Nicola (Fig. 3, n. 2), ma con distacchi un po' più invadenti e con un incavo più marcato;
- ciottolo piatto e di forma naturalmente amigdaloidale presentante il ritocco erto subembricato discontinuo sul margine di una fac-

cia, e dei distacchi sull'estremità dell'altra faccia per evidenziare un apice;

- ciottolo con due larghi e invadenti distacchi nella parte distale di una faccia, oltre a dei distacchi più piccoli sull'apice e su di un margine, e con dei distacchi discontinui lungo i margini dell'altra faccia (Fig. 6, n. 4).

Masseria de Nicola (Fig. 1, n. 9)

Questa località, a 50 m di quota s.l.m., interessata anch'essa da due cave di breccia, di cui una ancora aperta, è stata scoperta solo nel 1991, e sta ridando una rilevante testimonianza di industrie bifacciali e su ciottolo, oltre a industrie su scheggia sia protolevalloisiana che clactoniana. Volendo citare di queste ultime due industrie solo alcuni reperti rinvenuti direttamente negli strati dei conglomerati sezionati dalle cave, si notano un grosso nucleo del clactoniano evoluto presentante il distacco di numerose, lunghe schegge laminari, simili a quella rinvenuta nella località De Riseis (Fig. 6, n. 2), una lama con patina appena accennata, dai margini paralleli e tallo-diedro, della solita selce grigio-azzurra, da assegnare al protolevalloisiano (Fig. 2, n. 4), nonché un nucleo fluitato, con una faccia presentante una preparazione «a guscio di tartaruga», mentre nell'altra faccia si osserva il distacco di una tipica scheggia subtriangolare levalloisiana.

Nella zona sono riuscito a rinvenire sette bifacciali.

Interessante è innanzi tutto far notare che la scelta della selce per questa industria, come anche per quella su ciottolo, è quasi sempre nettamente diversa da quella operata dagli artefici dell'industria protolevalloisiana. Infatti, mentre per quest'ultima la scelta della selce è di qualità abbastanza buona, di colore grigio-azzurro, per le prime due industrie gli artefici si sono orientati verso un'altra qualità, più scadente, di solito organogena, come ad esempio quella «a nummuliti». A differenza delle località precedenti, che hanno ridato in buona parte bifacciali arcaici o degli abbozzi, i sette reperti suddetti appartengono tutti a una tipologia evoluta, e sono da assegnare all'acheuleano superiore. Per sei bifacciali si può fare un'unica descrizione, poiché presentano un andamento lanceolato con margini diritti o appena sinuosi, il cortice è praticamente assente e il grado di fluitazione abbastanza elevato. La lunghezza è compresa tra i 12 e i 15 cm (Fig. 6, n. 3). Il settimo bifacciale è tanto atipico quanto interessante; infatti, pur presentando una lavorazione bifac-

ziale, ha una accentuata forma subtriangolare che lo rende più simile ad uno strumento accettiforme che ad una amigdala propriamente detta (Fig. 6, n. 1).

I manufatti su ciottolo sono relativamente numerosi. Presentano tutti una fluitazione consistente e anch'essi, come i bifacciali, sono stati rinvenuti fra i ciottoli di superficie rimossi dalle ruspe delle cave. Elenchiamo qui i reperti più significativi:

- ciottolo lavorato solo su un margine; è il manufatto che più degli altri presenterebbe la tipologia tradizionale del «chopper», anche se in questo caso il reperto è molto usurato e l'apice è stato arrotondato dalla fluitazione (Fig. 3, n. 4);
- ciottolo subtriangolare che presenta un margine tagliente reso convesso da una serie di distacchi sul bordo di una sola faccia (Fig. 3, n. 6);
- «chopper» a punta con dei distacchi nella parte distale di una faccia (Fig. 3, n. 8);
- ciottolo con una lavorazione appena accennata sullo stesso bordo di entrambe le facce (Fig. 3, n. 3);
- grosso ciottolo con una lavorazione simile al precedente reperto;
- grosso ciottolo con largo incavo clactoniano ritocato sul margine di una faccia;
- manufatto su ciottolo simile a quello di Piano Marino (Fig. 6, n. 4), ma con la parte distale meno lanceolata;
- «chopping-tool» a punta; una faccia presenta una serie di distacchi sui margini della parte distale, con ritocchi secondari sull'estremità per evidenziare l'apice, mentre l'altra faccia è stata decorticata quasi per intero con distacchi anche invadenti (Fig. 5, n. 1);
- ciottolo piatto con distacchi poco evidenti sui margini della parte distale di una faccia; la parte distale dell'altra faccia presenta invece una decorticazione più decisa, con larghi distacchi. Anche qui dei ritocchi sull'estremità hanno definito un apice (Fig. 5, n. 2);
- «chopping-tool» su grosso ciottolo arrotondato e relativamente piatto; reca una serie di distacchi non sempre continui sui margini della parte distale di entrambe le facce, con un apice evidenziato (Fig. 4, n. 3).

CONSIDERAZIONI

Dalle descrizioni dei rinvenimenti nelle varie località si è potuto notare come il Protovalloisiano sia abbastanza ben rappresentato

un pò lungo tutta la valle, con reperti appena fluitati o addirittura freschi, rinvenuti anche negli strati dei depositi alluvionali rissiani e che dimostrano come i terrazzi del Pescara siano stati densamente frequentati dalle genti in possesso di detta industria. Il giacimento in posto di Calcasacco II, che poggia direttamente sui conglomerati rissiani, potrebbe essere datato alla fine del Riss o agli inizi del Riss-Würm.

Non si può fare questo ragionamento, purtroppo, per l'industria clactoniana, e ancora di più per le industrie a bifacciali e su ciottolo, rinvenute sempre con un grado più o meno consistente di fluitazione e al di fuori delle stratigrafie dei conglomerati pleistocenici. Non è stato neanche possibile poter stabilire il luogo (o i luoghi) di provenienza dei reperti di queste industrie.

Prescindendo comunque da ogni definizione di tipo cronologico e basandoci solo sull'analisi tipologica, abbiamo visto come i reperti descritti riescano a coprire l'intero arco della lavorazione su ciottolo. Abbiamo infatti il ciottolo appena scheggiato su un'estremità, il ciottolo con distacchi più invadenti, il «chopping-tool» che presenta quasi un'intera faccia decorticata, il bifacciale accettiforme, il bifacciale evoluto, il piccolo bifacciale su scheggia.

Tutto questo fa della Valle del Pescara un interessante campo di studio per il Paleolitico inferiore e un punto di riferimento significativo per l'intera regione abruzzese.

(Disegni dell'Autore)

BIBLIOGRAFIA

- MAGGIORI M. (1990) - Manufatti bifacciali e su ciottolo rinvenuti nei pressi di Villanova nella Valle del Pescara. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem.*, sez. A, **97**, 233-246.
- RADMILLI A.M. (1965) - Abruzzo preistorico. Paleolitico inferiore-medio. Sansoni. Firenze.
- RADMILLI A.M. (1977) - Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del Bronzo. Giardini. Pisa.

(*ms. pres. il 12 novembre 1992; ult. bozze il 12 marzo 1993*)